



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: GIUGNO 2002

## Kamikaze

Erano stati tristemente famosi i kamikaze giapponesi, che, pilotando piccoli aerei imbottiti di esplosivo, si lanciavano contro navi nemiche: morivano per uccidere soldati che ritenevano nemici.

Sono ridiventati più tristemente noti i moderni kamikaze che si suicidano per far morire anche persone innocenti.

\* \* \* \* \*

Ma ci sono anche i ... kamikaze della religione e della fede: basta sentire con quanto disprezzo e con quanto odio parlano di Dio, di legge morale, di Chiesa, di valori ... Si gettano a corpo morto per uccidere Dio, legge morale, Chiesa, valori ...

Adoratori di idoli moderni (denaro, moda, sport, sesso, lavoro...) vorrebbero uccidere il **"non avrai altro Dio all'infuori di Me"**.

Con la bocca piena di bestemmie, insulti da denuncia se fossero rivolti contro persone umane, si suicidano spiritualmente per uccidere il **"non nominare il nome di Dio invano"**.

Profanatori di domeniche e feste con lavoro, sport, divertimenti a cui sacrificano il proprio tempo e la propria vita, per uccidere il **"ricordati di santificare le feste"**.

Distruttori di famiglie che trasformando il capriccio in legge muoiono ad ogni senso di amore per uccidere il **"onora il padre e la madre"**.

Insaziabili di piaceri e comodità che, trovando un ostacolo anche in una vita concepita per propria scelta, non si fanno scrupolo di uccidere una vita e il comandamento **"non uccidere"**.

Ingolfati di sessualità e che stanno morendo ad ogni altro valore, lentamente si uccidono per uccidere il "**non commettere atti impuri**".

Ansiosi di guadagno ad ogni costo, muoiono ad ogni sentimento di condivisione, e vorrebbero far morire il "**non rubare**".

Cultori della propria immagine o dei propri beni, muoiono alla esigenza universale di verità, e tentano di far morire il "**non dire falsa testimonianza**".

Difensori strenui di una falsa privacy, si lanciano contro il "**non desiderare la roba o la donna degli altri**".

\* \* \* \* \*

Voler uccidere Dio con la sua legge, è un voler sostituire l'eterno, l'immutabile, l'uguale per tutti con una legge umana che sarà sempre provvisoria, mutabile, opinabile: è davvero un uccidersi per uccidere.

*Don Elio*

## ESEMPI ATTUALI

# S. Maria Bertilla Boscardin



Era venuta al mondo in un paesino dei Colli Berici, presso Vicenza, in una casa di contadini poveri e analfabeti. Buona la mamma, aspro e litigioso il papà. E il carattere ombroso di lui peggiorava terribilmente quando era in preda al vino e alla gelosia; allora copriva la moglie di sospetti e di rimproveri, poi di urla e di botte.

E così la bambina cresceva aggrappata alla madre, impaurita del babbo, abituata al duro lavoro di casa e dei campi, timidissima, impacciata, di scarso rendimento scolastico.

Se il papà era esacerbato, e la casa triste e fredda, ella imparò dalla mamma a rifugiarsi nella chiesetta del paese come in una casa.

Vi andava ogni mattina, prestissimo, con gli zoccolotti sotto il braccio per non sciuparli.

Il parroco viene colto di sorpresa quando la ragazzina quindicenne gli dice di volersi consacrare a Dio, in un istituto qualunque.

In noviziato, ciò che Annetta, chiamata ormai suor Bertilla, avrebbe dovuto imparare a forza di asceti e di virtù, lo conosceva già "naturalmente". Doveva imparare il fondamento di ogni vita spirituale e di ogni mistica; vale a dire: il Tutto di Dio e il nulla della creatura. Doveva esercitarsi a conoscere Dio e a conoscere se stessa. Esperimentò la profonda bellezza e verità di parole come "obbedienza", "povertà", "umiltà", "silenzio", "premura". E le fu congeniale scegliere il posto meno ambito, il lavoro più faticoso, il servizio generoso e privo di lamento. Al termine del primo anno di noviziato fu destinata all'ospedale di Treviso.

Nel 1907, l'anno in cui giungeva Bertilla diciannovenne, trovò ad attenderla una superiora efficiente e sbrigativa che le diede un'occhiata, la giudicò subito e la spedì nella cucina delle suore, come sguattera. Restò per un anno intero, senza interruzioni, tra i fornelli, le pentole e l'acquaio. Dopo un anno la richiamarono a Vicenza per la professione religiosa. Quando fu suora a tutti gli effetti, la rimandarono ancora nell'ospedale di Treviso dove finalmente iniziò la sua missione di infermiera. Il reparto era quello dei bambini contagiosi, quasi tutti malati di difterite. Fu da un lato il contatto coi bambini, dall'altro la partecipazione a quella sofferenza così tragica e innocente che sembrarono togliere a Bertilla ogni impaccio, ogni timidezza e la resero "dolce, tranquilla, serena, sagace", come dissero i medici. Ora suor Bertilla riusciva rapidamente a diventare la mamma di tutti; dopo due o tre ore il bambino, prima disperato, si aggrappava a lei, tranquillo, come alle gonne della mamma, e l'accompagnava sempre nelle sue diverse mansioni. Succedeva perfino che, quando era ora di andarsene dall'ospedale, i ragazzini piangessero per la necessità di lasciarla. "Suor Bertilla mi ha dato sempre l'impressione che sopra di lei ci fosse un essere che la spingesse e la guidasse; perché una persona che si eleva, nella sua missione di pietà e di carità, sulle altre, che pure vivono sotto le stesse leggi, agiscono sotto la stessa tensione, mentre non aveva nessuna qualità o d'intelligenza o di cultura che la rendesse superiore alle altre, dava realmente l'impressione che si muovesse... come dietro l'azione di un angelo che la conducesse. Da notare che il medico che così la descrive è un libero pensatore, un massone che si convertirà, come racconteremo, quando la vedrà morire "piena di gioia". Nel 1917, Suor Bertilla partì con duecento ricoverati verso la Brianza e le affidarono gli ammalati di tifo. Poi, all'inizio del 1918 la mandarono in provincia di Como in un sanatorio per militari tubercolotici, e vi restò un anno. Il 16 ottobre 1922 fu a tutti evidente che non si reggeva più in piedi. A mezzogiorno la fecero visitare: il chirurgo decise di operare con urgenza, già il giorno dopo. Asportarono il tumore che ormai aveva invaso la cavità addominale, ma fu subito chiaro che non ce l'avrebbe fatta.

Pio XII, quando la proclamò beata nel 1952, disse: "È un modello che non sgomenta... Nella sua umiltà ella ha definito la sua strada come *'la via dei carri'*, la più comune, quella del Catechismo".



---

**Giovedì 25 aprile**, 52° anniversario della Liberazione Nazionale in cui vengono ricordati tutti coloro che sono caduti per la libertà della nostra patria, si è svolta nel nostro paese una commovente cerimonia con il ritorno a Lozzo delle spoglie di un nostro compaesano, Terenzio Baldovin, deceduto nel campo di concentramento di Flossenbürg nell'aprile del 1945 e fatto prigioniero dei

tedeschi il 30 novembre del 1944 poiché partigiano e ritenuto responsabile di un agguato al presidio tedesco, alla giovane età di 18 anni. Questo nostro giovane combattente lasciò una promessa sposa con una figlia in arrivo che nacque dopo tre mesi dalla fucilazione del padre nel lager di Obertraubling, vicino a Flossemburg, e che, grazie ad una lettera scritta dal carcere ed alla testimonianza di un compagno con cui il padre si era confidato, riuscì ad ottenere dal tribunale di Belluno nel 1948 la legittima paternità e quindi il cognome Baldovin. Dal Monumento ai Caduti, dopo il discorso del Sindaco e la commovente testimonianza di un ex internato, il corteo ha proseguito verso il cimitero dove le spoglie sono state inumate vicino ai resti del padre carabiniere, morto anche lui per la patria.

---

**Il mese di maggio** è il mese dedicato alla Madonna, titolare della nostra Chiesa, è il mese di fioretti... questo ormai è noto ai ragazzi ed anche agli adulti che hanno ben presente nella memoria come una volta in maggio andare a fioretti era una consuetudine di tutti i bambini del paese, ricordo molto bello e gioioso! Mancando quest'anno la fantasia di suor Gaetana, ha provveduto un gruppo di mamme a sostituirla inventando e costruendo una cinquantina di girasoli, uno per ogni bambino, collocati davanti alla statua della Madonna, fiori provvisti solamente di stelo e bottone, i cui petali venivano attaccati ogni sera in base alla presenza dei partecipanti. Quindi più presenze, più petali ed alla fine del mese questi fiori sono diventati un evidente omaggio fatto dai nostri bambini alla Madonna. Bravi i piccoli partecipanti a cui spetta la gita come premio, ma anche ... le mamme che hanno voluto mantenere una bella tradizione!

---

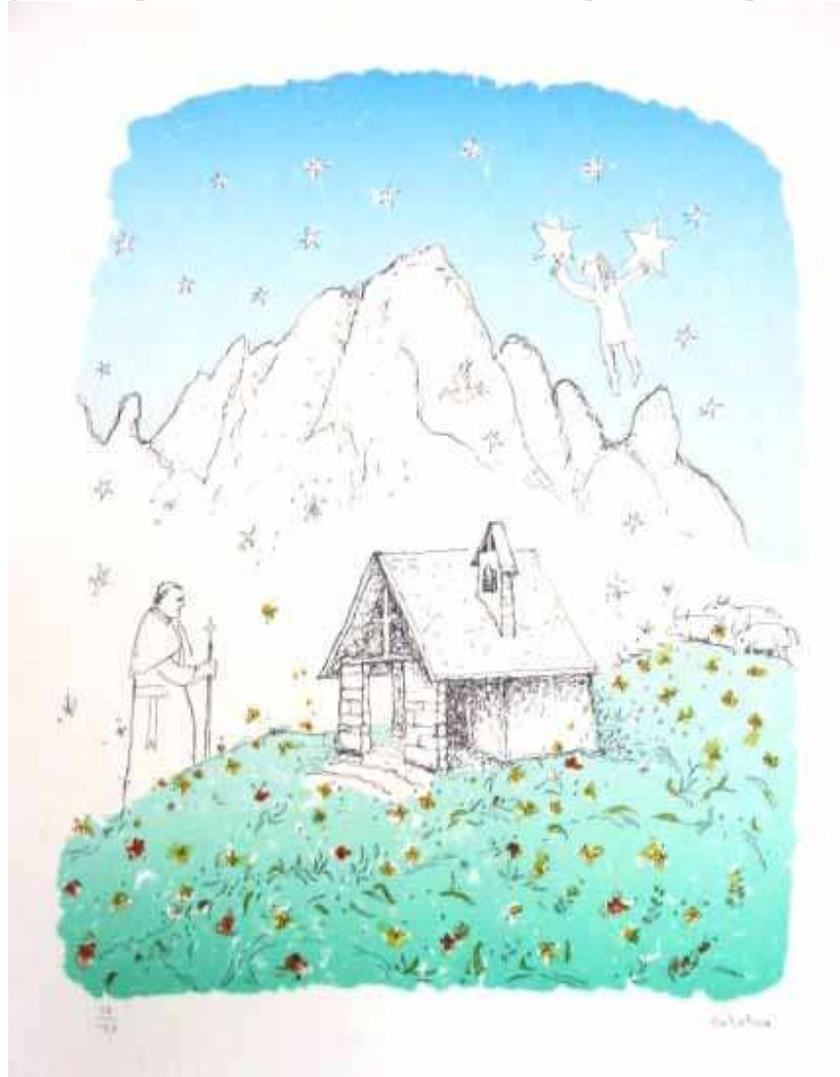
**Sempre in maggio e precisamente il 16, 21 e 24**, si sono tenuti in sala parrocchiale tre incontri serali organizzati dalla nostra Scuola Media insieme al Comune, al Corpo Forestale ed alle varie Associazioni locali. I tre incontri hanno fatto parte di un progetto ambientale portato avanti dalle scuole e culminato in tre giornate trascorse successivamente dagli alunni a Pian dei Buoi. Nel primo incontro il dott. Andrighetti del Corpo Forestale dello Stato ha parlato delle piante botaniche e medicinali che si trovano nei nostri prati, illustrandone, con l'aiuto di diapositive, le loro proprietà ed utilità. Fin dai tempi antichi l'uomo ha usufruito di piante, radici e fiori per curarsi, imparando a fare decotti ed infusi per curare tosse, ferite ed infiammazioni, le nostre bisnonne erano delle vere esperte in questo campo, il relatore ha però messo in guardia dal fai... da te, è meglio comprare le erbe in erboristeria, ha detto, poiché possono anche creare problemi di avvelenamento. Nel secondo incontro tenuto dalla dott.ssa Larese e Giovanni De Diana si è parlato di come si svolgeva la vita del nostro paese quando l'economia era basata sull'allevamento delle bestie ed i ritmi della vita paesana erano legati alla natura e di quando le mucche, circa 600, venivano portate a "monteà", cioè a pascolare a Pian dei Buoi per tutta l'estate. Da documenti trovati nell'archivio comunale si è risaliti ai regolamenti dei pascoli di Sovernia che significa pascoli alti, che tutti conoscono come la nostra Monte. Si è parlato di vecchie "casere", di ben 700 fienili esistenti e del giorno di S.Vito in giugno in cui le mucche venivano portate a Monte e del giorno di S.Maria in settembre in cui venivano restituite ai proprietari. Nelle "faule", riunioni dei capi famiglia si eleggeva l'amministratore del pascolo per l'estate e si decidevano i pastori, tutto questo succedeva solamente ... 40 anni fa, non all'età della pietra, come pensano i nostri giovani! Nel terzo incontro tenuto dal dott. Paolo Zanetti, responsabile del Servizio Forestale dei Comelico, Cadore e Vai Boite, l'approfondimento ambientale ha riguardato la fauna della nostra zona, si è parlato quindi di caprioli, cervi, camosci e stambecchi, di come sopravvivono alla dura stagione invernale, di come mutano i loro mantelli. Parecchie e bellissime le diapositive di questi animali piccoli e grandi che troviamo nei nostri boschi, una serata che ha riscontrato un forte interesse nei nostri ragazzi, sempre attirati dal mondo animale, ai quali è stato raccomandato di non toccare o portare a casa piccoli cuccioli o uccellini, ma di osservarli lasciandoli nel loro habitat naturale.

---

**Dal 30 maggio al primo di giugno** una tre-giorni tra malghe, rifugi ed escursioni guidate, ha coronato l'iniziativa storico-ambientale delle Scuole di Lozzo. I vari momenti a Pian dei Buoi e dintorni, sono trascorsi senza inconvenienti e con grande partecipazione e soddisfazione di alunni e di accompagnatori. Giovedì 30, l'arrivo in alta quota, nozioni di alpinismo assieme ai Soccorso alpino di Domegge e al Cai di Lozzo; quindi sistemazione, cena e pernottamento nei rifugi Ciareido e Baion. Il giorno dopo, trasferta al Cason Ciampiviei assieme a rappresentanti del Corpo forestale, percorso di 18 km in mezzo al bosco e vari momenti di socializzazione.



Il 1° giugno il clou con la "**Festa dell'apertura dell'alpeggio**", che ha visto la partecipazione di circa 300 persone e, grazie alla disponibilità di volontari Ana e Riserva di caccia, ha permesso di trovare ristoro alla malga delle armente (le figlie del gestore, Taferner, hanno offerto speck e dolci). La Messa, animata dal coro Oltrepiaive, è stata celebrata nella chiesetta di Sora Crepa. E' stato pure celebrato il 33° anniversario della posa della prima pietra della chiesetta con litografia di Vico Calabrò e messaggio del Papa, cui Vittoria Da Pra aveva fatto pervenire la prima copia della serie.



---

**2 giugno** solennità del Corpus Domini. La processione col Santissimo per le vie dei paese ornate di fiori e immagini, riesce a coinvolgere un certo numero di persone nella preparazione e nello svolgimento. Nel pomeriggio, quest'anno, anche la "Gita dei... fioretti" di maggio. Una meta quasi sconosciuta ai più, le piramidi di terra nella Vai Pusteria, una delle tante "stranezze" della natura. Un tratto di strada a piedi, specialmente nel ritorno, tra i boschi, ha reso più piacevole anche questo pomeriggio. Delusione invece al lago di Dobbiaco, quando ci hanno detto che dopo le sei di sera non vengono più noleggiate barche e pedalò; ma quando faremo questo giro in barca?

---

# Preghiera 2000

Tante volte ti ho chiesto, Signore:  
perché non fai niente per quelli che muoiono di fame?  
perché non fai niente per quelli che sono malati?  
perché non fai niente per quelli che non conoscono l'amore?  
perché non fai niente per quelli che soffrono ingiustizie?  
perché non fai niente per quelli che sono vittime della guerra?  
perché non fai niente per quelli che non ti conoscono?  
Io non capivo, Signore!

Allora tu mi hai risposto:  
Io ho fatto tanto.  
Io ho fatto tutto quello che potevo fare.  
Io ho creato te!  
Ora capisco, Signore.  
Io posso sfamare chi ha fame.  
Io posso visitare i malati.  
Io posso amare chi non è amato.  
Io posso combattere le ingiustizie.  
Io posso creare la pace.  
Io posso far conoscere te.  
Ora ti ascolto, Signore!

Ogni volta che incontro il dolore tu mi chiedi:  
perché non fai niente?  
Aiutami, Signore, ad essere le tue mani.



## CON TE FAREMO COSE GRANDI!

La giovinezza porta con sé desideri e aspirazioni verso un futuro migliore.

E' però in questa età che si sperimentano le prime delusioni, la solitudine, il disorientamento e la paura dell'avvenire.

E' a questa età che ci sentiamo liberi di scegliere, che ci sentiamo liberi di sbagliare eppure siamo spesso imbrigliati dalla paura di deludere, di non essere all'altezza delle aspettative degli altri, e questo ci immobilizza.

Nei momenti di paura e di ansia verso un futuro a noi ignoto, stiamo veramente vivendo il disegno che Dio ha pensato per noi o da esso ci siamo scostati?

Cristo viene incontro a noi con queste parole: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

Queste parole racchiudono l'esigenza di un rapporto autentico con la Verità come condizione di vera Libertà e l'ammonimento a non lasciarci affascinare da qualsiasi libertà che non penetri tutta la verità sull'uomo e sul mondo.

Cristo viene a noi come Colui che ci porta alla Libertà basata sulla Verità, è Egli che ci libera da ciò che ci limita, ci libera dalle nostre paure per essere liberi di amare.

Un incontro autentico con Cristo ci fa vivere il disegno di Dio su di noi affinché tutte le nostre ansie trovino pace divenendo gioia e speranza.

Ma allora non aspettiamo ancora... perché è con Lui che possiamo fare cose grandi!

Gina